

Paola Marone (Federcostruzioni): Inaccettabile lo stop di Giorgetti al provvedimento

DS9244 DS9244 Superbonus, facciamo green

Nuove norme Ue: 9 mln di abitazioni da ristrutturare

Stefano Barrese
(Intesa): «Il Superbonus ha rilanciato il mondo delle costruzioni è stato parte integrante della crescita degli investimenti»

Angelica Donati,
presidente Ance
Giovani: «È uno stop and go che scontenta tutti. Si chiude la saracinesca mentre l'Ue vara la direttiva case green»

DI CARLO VALENTINI

«È una crociata e si butta via il bambino insieme all'acqua sporca. Purtroppo non è stata trovata una soluzione in grado di chiudere in modo ordinato la stagione del Superbonus, come avevamo chiesto da tempo per limitare i danni sociali ed economici del blocco dei crediti e dell'estrema instabilità normativa senza penalizzare famiglie e imprese che hanno agito correttamente»: i costruttori hanno un diavolo per capello. Lo stop al Superbonus deciso dal Consiglio dei ministri gli è proprio indigesto. Dice Paola Marone, presidente di Federcostruzioni, associazione confindustriale che associa buona parte delle 40mila imprese che operano nel settore: «Il governo ci lascia sconcertati a causa dell'ultimo cambiamento normativo in materia di bonus fiscali. Pare sia eliminata la possibilità, per le nuove operazioni, di utilizzare la cessione del credito e lo sconto in fattura nei casi in cui oggi è ancora consentito. Queste modifiche, se confermate, rischiano di destabilizzare ulteriormente un mercato già in affanno, inasprendo la situazione dei crediti incagliati, non tutelando le fasce deboli e abbandonando le imprese a nuove incertezze economiche, con rischio di chiusure e perdita di posti di lavoro». Però il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha paragonato il Superbonus a un buco nero che rischierebbe di mandare all'aria la spesa pubblica. Risponde Paola Marone: «Come si fa a ragionare in termini ideologici di fronte a 40mila

imprese che fatturano quasi 600 miliardi con 3 milioni di occupati? Il Superbonus ha evitato all'Italia di finire nel baratro dopo lo stop del Covid, lo Stato ha speso ma ha pure incamerato un surplus di imposte. Quindi è sbagliato dipingerlo come un totem responsabile del deficit pubblico. Può far comodo ma non è così. Sono stati commessi degli errori? Certamente. Ma risolviamo una volta per tutti questi errori e andiamo avanti. Questi continui aggiustamenti creano incertezza e impossibilità di programmare: la situazione peggiore per le imprese».

Che il Superbonus vada giudicato nei suoi molteplici aspetti e magari tolto dalla polemica politica, con la Lega che lo dipinge come il male assoluto e i 5stelle come la panacea di tutti i mali, lo sostengono molti economisti. Anche Stefano Barrese, del quartier generale di Intesa Sanpaolo, dice: «Il mondo delle costruzioni edili aveva sofferto in modo significativo negli anni della crisi pandemica, ed è stato uno dei settori che lamentavano la scarsità maggiore in termini di investimenti. Il Superbonus lo ha rilanciato, è stato parte integrante anche della dinamica positiva della crescita degli investimenti rispetto a Francia, Germania e Spagna. Se vogliamo trovare un elemento su cui si poteva gestire in modo diverso, era fissare un plafond complessivo e temporale rispetto soprattutto al 110%. Era giusto in quel momento, nel 2020 eravamo tutti chiusi in casa con un'economia ferma. In quella fase il Superbonus poteva dare e ha dato una grande spinta alla crescita occupazionale, ma ricor-

diamoci che interventi simili possono essere elargiti per intervalli di tempo molto contenuti».

Un Rapporto sul comparto è stato illustrato alla presentazione del Saie, il Salone delle costruzioni in programma in ottobre a Bolognafiere.

Il contributo al pil è stato dell'8,3% nel 2021, del 4% nel 2022, è previsto dello 0,9% quest'anno e dello 0,7% il prossimo. Il fatturato complessivo è stato nel 2022 di 596 miliardi rispetto ai 498 del 2021. Quest'anno ci si attende una crescita del 3% in gran parte determinata dal Pnrr e si brinda all'inversione di tendenza dei prezzi dei materiali ma c'è preoccupazione per le crisi geopolitiche. Secondo la presidente di Federcostruzioni il governo ha catapultato il settore in mezzo al guado, una situazione scomoda da cui è difficile uscire «anche perché manca una vera politica industriale». Quali le richieste al governo? «Innanzitutto bisogna progettare una politica industriale in grado di sostenere e sviluppare la competitività della filiera delle costruzioni in Italia e all'estero», dice Marone, «anche per permettere al paese di rispettare gli impegni europei sul clima. Servono urgentemente un sistema di incentivi accessibile alle famiglie con la cessione dei crediti almeno per i redditi bassi, una visione complessiva e un sostegno pubblico adeguato per la promozione degli investimenti soprattutto in merito alla transizione verde».

Concorda Angelica Donati, presidente di Ance (costruttori edili) Giovani: «Quel-



lo del Superbonus è un pasticcio, uno stop and go che scontenta tutti. Si chiude la saracinesca proprio mentre in Europa viene varata la direttiva sulle case green. Si poteva quindi operare una sorta di riconversione. L'Italia ha l'opportunità di scrivere un piano industriale delle costruzioni con una visione al 2050, che permetta alle costruzioni di continuare a trainare la crescita del paese e metta le imprese finalmente nelle condizioni di investire su un futuro sostenibile, innovativo ed inclusivo che sarà possibile solo se verrà scardinata una volta per tutte l'attuale logica di gestione emergenziale».

Per quanto riguarda l'approccio europeo all'edilizia green il censimento abitativo in Italia ha agli estremi l'8,9% di case in regola con le nuove normative Ue mentre il 32,5% delle case è completamente fuori norma. Inoltre il 63% degli edifici residenziali (9 milioni) rientra nelle classi energivore. Quindi occorre una generalizzata e dispendiosa riconversione green. Che però, secondo Federcostruzioni, non si realizzerà se non ci saranno bonus e incentivi. Commenta **Cristiano Minozzi**, della presidenza di **Unimpresa**: «Occorre trovare nuovi sistemi per consentire ai proprietari

di immobili di avere incentivi. Il Superbonus 110% andava nella direzione giusta, volta a migliorare proprio l'efficienza energetica degli immobili e a renderli più sicuri, al riparo da eventuali eventi sismici; tuttavia, quell'esperienza ha mostrato più di una criticità. Resta il fatto che senza agevolazioni fiscali, sarà impossibile per l'Italia adeguarsi alle regole europee».

Oltre al Superbonus

l'altro *cahier des doléances* è il Pnrr: grande opportunità che potrebbe alleviare gli effetti negativi della quasi cancellazione del Superbonus ma ci sono ritardi: «Con la revisione del Pnrr si stanno registrando rinvii nei pagamenti alle imprese», conclude Marone. «Inoltre i lavori del Pnrr stanno scontando forti ritardi nella realizzazione delle nuove opere, una valutazione confermata dalla quarta relazione semestrale sullo stato di attuazione del Piano presentata dal governo in cui si ufficializza che la spesa effettuata nel 2023 è stata di 21,1 miliardi a fronte di una previsione di 40,9 miliardi. Quindi risulta necessaria un'accelerazione della spesa per rispettare le scadenze del Piano. Sono state spese tante parole ma ancora non si è realizzato nulla».

© Riproduzione riservata ■